

Breve storia della chiesa prepositurale di S. Agnese in Olginate

Premessa

La decisione di edificare la chiesa prepositurale di S. Agnese fu il suggello alla traslazione della sede della antica Prepositura da Garlate ad Olginate, decretata nel 1574, dal card. Carlo Borromeo. L'inizio della sua costruzione dovette però essere rimandata a causa della grave epidemia di peste che infierì, negli anni 1576-77, sulla popolazione del territorio.

Solo nel maggio del 1579 si arrivò alla stesura di un progetto definitivo che prevedeva una chiesa, per quei tempi, di notevoli dimensioni. La sua costruzione venne terminata "allo stato rustico" nel 1585, mentre la sistemazione interna si protrasse ancora per diversi decenni.

La chiesa originaria aveva l'altare maggiore rivolto ad oriente, secondo le antiche norme liturgiche e l'entrata rivolta alla collina. Questo comportava disagi ai fedeli, per cui, dopo aver ottenuto il permesso dall'Arcivescovo di Milano, card. Cesare Monti, nel 1644 si iniziarono i lavori per capovolgerne la planimetria abbattendo parte della facciata (della quale rimangono tracce nel sottotetto), costruendovi, al suo posto, il presbiterio e portando così l'entrata dove è attualmente. Solo nel 1668 si terminò la costruzione della nuova facciata, su disegno di un architetto rimasto sconosciuto.

Qualche data importante

1579, 16 settembre: viene posta la prima pietra della chiesa.

1644: si iniziano i lavori per capovolgerne la planimetria.

1660, 6 dicembre: benedizione del nuovo presbiterio.

1729: nuovo altare maggiore, in marmo nero di Varenna con intarsi policromi, opera di Giovanni Conca di Varenna, dono prezioso del prevosto Innocenzo Tartari alla parrocchia.

1745-1769: si sostituisce il soffitto della navata, che era di travi a vista, con una volta a crociera divisa in quattro campi da fasce e rispettivi medaglioni. In questo periodo viene anche alzato il tetto di circa due metri e mezzo con l'apertura di quattro finestre sul lato meridionale.

1780: sono collocati ai lati del presbiterio due nuovi pulpiti in noce

1840: l'interno della chiesa viene restaurato e portato ad uno stile uniforme rifacendo le lesene, i capitelli, il cornicione ed il pavimento su progetto dell'arch. Antonio Corti di Galbiate. Vengono anche chiusi definitivamente i 12 sepolcri ivi esistenti.

1891-1892: Casimiro Radice dipinge i riquadri nel presbiterio con scene del martirio di S. Agnese e successivamente i medaglioni della volta della navata e del presbiterio, oltre alle otto vele sopra le finestre della navata. Gli angeli nelle vele del presbiterio, forse opera di Cesare Spreafico, sono di epoca precedente.

1909, 9 maggio: Il card. Andrea Carlo Ferrari consacra la chiesa non avendosi notizia di una sua precedente consacrazione.

1987- ...: E' in corso il riordino dell'interno della chiesa, ad opera del restauratore Giovanni Caseri.



Sacrestie - Il locale ora adibito a Buona Stampa, sulla sinistra del portico d'ingresso, ospitò in origine la sacrestia e poi, dal 1680 al 1892, il Battistero. Su una parete è ancora visibile un affresco del 1705, opera del pittore Gianbattista Magni, raffigurante il battesimo di Gesù.

La sacrestia attuale, posta sul lato meridionale del presbiterio, fu iniziata nel settembre del 1685 e terminata nel novembre del 1691. E' arredata con pregevoli armadi settecenteschi in noce, costruiti da Paolo Cereda, e due notevoli quadri del '700 raffiguranti l'Angelo Custode e la Natività.

Quella sul lato opposto del presbiterio fu iniziata nel 1760 e terminata nel 1769. Oggi è adibita a deposito di arredi sacri.

Organo - Costruito nel 1803, sostituiva quello risalente al 1705 opera di G. B. Zaina.

L'organo compare nel catalogo Serassi come opera 289 del 1803 e come opera 413 del 1823. Si presenta con prospetto a una cuspide in un unico campo, con 17 canne in stagno contenute in cornici lignee a muro, delimitata da due colonne corinzie con fregi e dorature. Sulla canna centrale compare l'iscrizione "Olginate - fecit - 1803 - Bergamo - Giuseppe Serassi".

Venne completamente smontato e rimontato da Ermolli Vittore di Varese nel 1903-1904 in occasione del rifacimento della facciata. Nel 1905 lo stesso Ermolli vi aggiunse un secondo organo interno detto "espressivo". Attualmente è in attesa di nuovi restauri.

Facciata - La facciata attuale fu costruita, dalle fondamenta, nel 1903-1904 su disegno dell'architetto don Antonio Piccinelli, rivisto dall'arch. Elia Fornoni, entrambi di Bergamo. Le statue ed il bassorilievo sono opera dello scultore Giuseppe Zanoni di Bergamo.

Essa sostituiva la facciata, terminata nel 1668, che era pericolante: su di essa si trovava dipinta l'immagine di S. Agnese circondata da diversi santi. Nel 1818 quest'ultima era stata rimaneggiata quasi completamente, su disegno dell'arch. Giuseppe Bovara, suddividendola in due ordini: dorico nell'inferiore, con lesene e colonne, e ionico il superiore, con lesene a base attica. Nella ristrutturazione andarono persi tutti i dipinti precedenti.

Campanile - Nel 1818 viene ricostruito su disegno dell'arch. Giuseppe Bovara che rielabora un disegno di più di 60 anni prima, opera di Carlo Benedetto Merlo. La base è ancora quella del precedente, costruita alla fine del '500.

Guida agli affreschi della volta

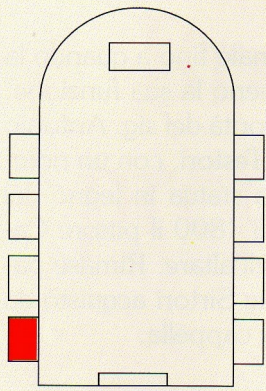
Alcune misure

La navata è lunga mt. 25,50
 larga mt. 12,10 e alta mt. 23,20
 Il presbiterio è largo mt. 10,50
 e lungo mt. 8,70
 Il coro semicircolare è di mt. 5,10 di raggio
 La facciata è larga mt. 13,70
 e alta mt. 13,40
 Il portico è largo mt. 7,40
 lungo mt. 4,70 e alto mt. 6,20

Cappelle laterali

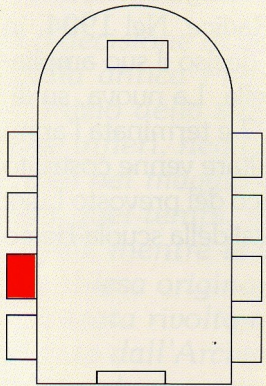
Il progetto originario della chiesa prevedeva quattro cappelle laterali poste simmetricamente ai lati della navata: due vicino all'entrata e due vicino all'altare maggiore. Nei primi decenni del 1600 si aggiunsero altre due cappelle che occuparono tutta la parete meridionale della navata. Mentre all'inizio del 1700 si cominciò ad utilizzare lo spazio rimasto fra le due cappelle poste sulla parete settentrionale, costruendovi l'attuale cappella di S. Pietro. Un secolo dopo, nel 1802, si costruì quella di S. Agnese completando la disposizione delle 8 cappelle laterali, così come le vediamo attualmente.





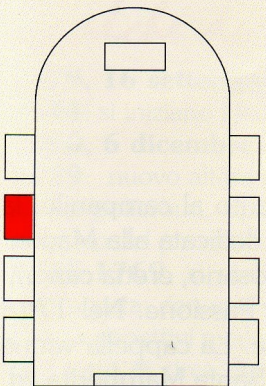
Battistero, ex Cappella del S. Crocifisso o di Santa Croce

Costruita verso la fine del 1500 a spese del signor Gianpietro Lavelli, esponente di una ricca famiglia di mercanti e setaioli. Fu inizialmente dedicata al S. Crocifisso e nel 1607 risulta essere la cappella della Confraternita della S. Croce. Sulle pareti vi erano dipinti, oltre ad un grande Crocifisso centrale, i Santi Pancrazio - Teodoro - Sebastiano - Rocco - Bernardo - Cristoforo - Pietro Martire - Giuseppe ai quali la comunità aveva fatto voto, nel 1576, per essere liberata dalla peste. Gli affreschi erano ancora in buono stato nel 1840 quando vennero ripuliti. La dedicazione al S. Crocifisso cessò nel 1892 quando si decise di adibire la cappella a Battistero; durante tale ristrutturazione andarono persi tutti gli affreschi. Venne pure chiuso il finestrone semicircolare che sovrastava l'altare, per far posto, nel 1896, al grande medaglione raffigurante il "Battesimo di Cristo", opera di Luigi Gabizzi di Bergamo. Nel 1959 fu ulteriormente abbellita con marmi ed il pittore T. Conconi vi dipinse, ai lati del medaglione, le figure degli angeli e altre figure sulle pareti laterali.



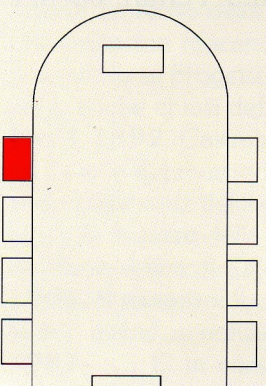
Cappella dell'Addolorata

Questa cappella, in origine dedicata a S. Carlo, fu fatta costruire, nel 1613 circa, dalla famiglia Crotti. Verso il 1758 venne dedicata alla Madonna Addolorata e per questo l'altare ed il quadro raffigurante S. Carlo vennero spostati nella adiacente cappella di S. Francesco Saverio. Dopo alcuni anni, nel 1761-62, venne completamente ristrutturata ed abbellita con un ricco altare in marmo che accoglie la nicchia con la statua della Madonna ed il corpo del Cristo. Le sue pareti vennero decorate dai pittori Lechi, padre e figlio. La benedisse nel gennaio del 1763 il prevosto di Brivio, essendo vacante la Prepositura. Seguirono nel 1867, a spese della famiglia Crippa, altri lavori che comportarono l'otturazione delle due finestre ai lati dell'altare, dove Casimiro Radice vi dipinse il profeta Isaia e il vecchio Simeone e sulle pareti i medaglioni raffiguranti i sette dolori di Maria. Nel 1892, a spese della sig. Antonietta Crippa ved. Sirtori, si aggiunsero altri dipinti. La statua della Madonna, rivestita con abiti di stoffa preziosa per ordine del card. Schuster, venne, nel 1935, sostituita da quella attuale in legno della Val Gardena. Nel 1941 la nicchia venne rivestita a mosaico con tasselli coperti di oro zecchino, dono dei soldati olginatesi al fronte.



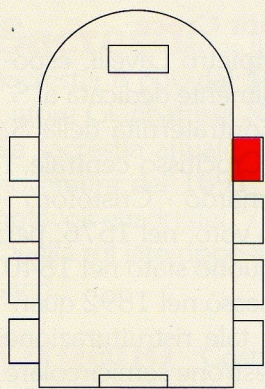
Cappella del Sacro Cuore

In origine era dedicata a San Francesco Saverio, apostolo delle Indie, santo molto venerato in Spagna. Il suo culto venne però scemando al termine della dominazione spagnola e perciò, quando verso la metà del 1700 si procedette alla nuova dedicazione e sistemazione delle cappelle, questo altare venne spostato nella ex cappella del S. Rosario, vicino al campanile. Nella cappella, trovò posto, nel 1758, l'altare di S. Carlo, che lì rimase fino al 1891 quando essa venne dedicata al S. Cuore di Gesù. La pala raffigurante il santo venne portata nella chiesa di Villa S. Carlo che allora faceva parte della parrocchia di S. Agnese. Nel 1902 il vecchio altare venne sostituito da un altro in marmo di Varenna con una nuova statua del S. Cuore. Sotto la mensa furono collocate 496 teche di vetro con voti e preghiere firmate da tutti i capifamiglia del paese. Le figure nei cinque medaglioni sono opera di Giuseppe Riva di Bergamo.



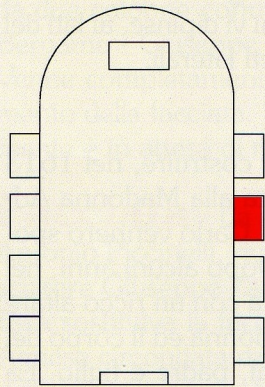
Cappella B.V. del Rosario e delle Grazie

Iniziata nel 1591, terminata nel 1603, inizialmente venne adibita a ripostiglio finché nel 1648, venuta a trovarsi vicino all'altare maggiore, diventò la cappella della Confraternita del SS. Sacramento e venne dedicata alla B.V. delle Grazie. Nel 1748 vi venne annesso anche l'altare del S. Rosario. Nell'occasione la cappella fu completamente restaurata e venne eretto lo stupendo altare in marmo con la nicchia per la statua della Madonna: venne riaperta al culto nel luglio del 1751. Nel 1887, Casimiro Radice ridipinse i medaglioni con i misteri del S. Rosario, ricoprendo quelli risalenti al 1600, e si acquistò, inoltre, una nuova statua della Vergine. Il recente restauro, rispettoso delle pitture precedenti, è opera di Giovanni Caseri.



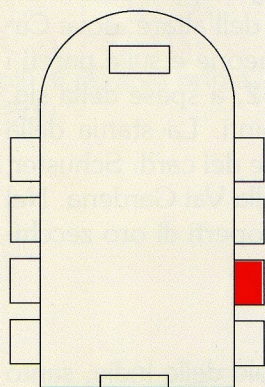
Cappella di S. Antonio da Padova

Terminata nel 1603, in essa trovò posto il fonte battesimale fino a quando la planimetria della chiesa non venne capovolta. Venuta meno la sua funzione, nel 1656 venne dedicata a S. Antonio da Padova per volontà del sig. Antonio Testori. Nel 1726 venne abbellita, a spese della famiglia Testori, con un notevole altare in marmo nero ospitante una nicchia con la statua in legno del Santo e decorata con scene della vita di S. Antonio. Nell' '800 il pittore Casnedi vi dipinse due bellissimi e pregevoli angeli ai lati dell'altare. Rimase patronato della stessa famiglia fino al 1887, quando Achille Sirtori acquistò da Carlo Testori la masseria della Citerna a cui era legata la cappella.



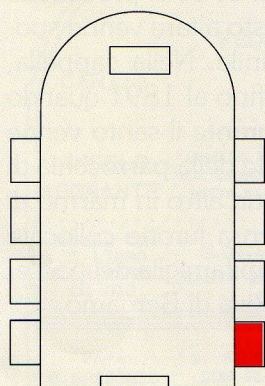
Cappella di S. Agnese

Iniziata nel 1802, occupò lo spazio rimasto fra le cappelle di S. Pietro e di S. Antonio, venne aperta al culto nel 1813. La pala d'altare raffigurante il martirio della Santa è del 1871, opera del pittore Casimiro Radice. Nel 1904, in occasione del XVI centenario della morte della Santa, fu deciso il suo ampliamento, che comportò l'abbattimento della vecchia cappella. La nuova, su disegno di Spirito Maria Chiappetta, venne iniziata nel 1907 e terminata l'anno seguente quando fu benedetta da mons. Luigi Marelli. L'altare venne costruito dalla ditta Calvasina di Lecco. Le spese furono tutte a carico del prevosto Luigi Fracassi. Nel 1939 venne affrescata dal pittore Vanni Rossi della scuola Beato Angelico con l'aiuto di Mario Clerici.



Cappella di S. Pietro

Costruita per volontà testamentaria di Gianpietro Lavelli, morto nel 1673, venne benedetta nel 1703. L'originaria pala d'altare, raffigurante S. Pietro che riceve le chiavi da Gesù, venne sostituita nel 1892 dall'attuale, opera del pittore Eugenio Giuseppe Conti. I quadri laterali raffiguranti S. Carlo e Santa Margherita sono opera del pittore Umberto Marigliani che li eseguì tra gli anni 1905 e 1906. L'altare fu tolto nel 1967 durante i lavori di rinnovo del pavimento della chiesa offerto dalla famiglia Fenaroli. Era di patronato della famiglia Lavelli.



Cappella dei Confessionali

Situata in origine alla sinistra dell'altare maggiore, accanto al campanile, la sua costruzione fu terminata nel 1599: inizialmente era dedicata alla Madonna del Rosario ed era l'altare della Confraternita del S. Rosario, eretta canonicamente nel 1608. Era affrescata con i 5 misteri della Passione. Nel 1748 l'altare fu aggregato a quello della Madonna delle Grazie. La cappella venne quindi dedicata a S. Francesco Saverio, poi nel 1791, a Santa Margherita ed, infine, complice anche un grave degrado causato dai fulmini che, colpito il campanile, si scaricavano sulla sua volta, venne, all'inizio del 1900, lasciata vuota. Ora ospita i confessionali e il quadro del beato card. Ferrari, opera di Felicità Favero Fenaroli.